



di UBALDO VALENTINI

UN BAMBINO di cinque anni si rifiuta di far ritorno dal genitore affidatario perché non si sente amato, anzi maltrattato. La madre, come aveva ottenuto due anni fa, ne chiede l'immediata riconsegna "coatta" proprio mentre il padre aveva inoltrato la richiesta di modifica dell'affido. Il giudice "tutelare per il minore" accoglie la richiesta materna e lo fa prelevare dai servizi sociali con l'ausilio del comandante dei vigili urbani e della forza pubblica.

E così in piena mattinata questi signori si recano all'asilo, dinanzi agli altri bambini prendono con la forza il minore, che si dibatteva ed urlava e chiedeva di suo padre, lo rinchiodano in macchina e, sgommando, partono per riportarlo alla madre, che si era allontanata a 500 km. dal luogo in cui il bimbo ha tutti i parenti e amici. Un paese intero si è stretto attorno al padre e sono sorti comitati spontanei per l'allontanamento dei responsabili locali dei servizi sociali, per la tutela reale del minore, con tanto di sottoscrizione di una petizione alle massime autorità dello Stato e stanno organizzando una manifestazione di protesta dinanzi al tribunale che ha emesso un siffatto provvedimento. I più arrabbiati sono i genitori di

Non si trattano così i bambini

I bambini, la parte più debole, fragile e indifesa nella famiglia quando la stessa si sgretola, sono spesso al centro delle diatribe personali e giudiziarie conseguenti alle separazioni



quei bambini scioccati da tanta inumana insensibilità.

Fin qui la cronaca di un fatto che pur non essendosi svolto materialmente in Umbria, coinvolge e ancor più coinvolgerà la nostra regione. Già da giorni abbiamo mobilitato come AGS un gruppo di legali e psicologi di Perugia che si stanno "armando" legalmente per intervenire quanto prima su questa vicenda. In Umbria, d'altronde, di casi analoghi a quello citato, pur se non con questa "visibilità" pubblica, ne sono successi tanti come da queste colonne abbiamo più volte denunciato. Non si può restare impassibili, non si può continuare a vivere come se niente fosse dopo aver sentito i pianti e le urla disperate di un bambino lottare contro chi

lo "strappa" dal suo mondo affettivo per portarlo lontano, là dove quell'affetto non ha trovato e, forse, mai troverà. Ma ce lo hanno portato a forza, due adulti dei quali uno in rappresentanza della forza armata.

Bisogna tentare di trovare una possibile motivazione per questa folle strada che a volte imbrocca la "giustizia" adulta, che si rivela sempre più "giustiziera" di chi non è ancora adulto, per tenere lontano un crescente impeto di ribellione.

C'è un punto sul quale nessuno può fare "lo struzzo" e un domani alzare le mani come a dire "non era pensabile che si arrivasse ad una simile reazione". I cosiddetti "gesti insani ed imprevedibili" spesso vengono compiuti proprio dalle persone più sane e normali in assoluto, quelle persone che

non riescono ad accettare l'ennesima ingiustizia deliberatamente compiuta contro chi è indifeso solo perché piccolo, innocente e bisognoso di essere compreso.

Giustizia e Legge sono termini oramai vuoti dietro i quali si celano azioni di esseri umani come tutti noi, ma assurti a semidei, capaci di stravolgere e distruggere moralmente e psicologicamente in pochi attimi vite umane senza doverne rendere conto agli altri. Poco importa se dopo qualche anno si scoprirà che era tutto sbagliato e che si sono compiuti danni irreparabili.

Tante volte abbiamo sentito parole disperatamente minacciose di chi, esaurita la speranza di trovare vera giustizia per le vie ordinarie, pensa di usare "altri" metodi e, davanti alle nostre immediate repli-

che, ci sentiamo rispondere: "ormai cosa ho da perdere?"

Magistrati ostinati e a volte forse anche presuntuosi che non sanno interpretare i Codici con umanità, casi di assistenti sociali "frustrate", casi di ipocrite Pari Opportunità, a volte consulenti privati e inconcludenti, altre volte legali faciloni o rissosi ma solo per interesse personale, spesso genitori egoisti e snaturati: un esercito che troppo spesso marcia compatto contro il tanto declamato (quanto disatteso) primario interesse dei minori.

Continueremo concretamente ad opporci a questo esercito, intervenendo sulla questione dei bambini portati via a forza da un genitore per farlo stare forzatamente dall'altro. Perché? Che motivo c'è se non quello di non voler ammettere che una decisione presa, spesso aprioristicamente, si è rivelata errata ed opposta alla funzione che voleva e deve garantire e cioè la soluzione migliore per il bambino?

L'AGS non si fermerà alle parole ma porterà la protesta nelle aule dei tribunali, nelle piazze, nella vita di tutti quanti vorrebbero far finta che nulla è accaduto solo perché oggi non tocca a lui.

L'appuntamento è dinanzi a quello o questo tribunale per dare voce a chi la voce viene negata dalle istituzioni in nome del "supremo interesse del minore"!

Ubaldo Valentini
Presidente AGS
Associazione
Genitori Separati